

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 26 Luglio 1884

(continuazione e fine)

Il conciliatore spiegò la sua benefica influenza in modo che su 695 liti presentate non ebbe a dare che 13 sentenze definitive, e 37 contumacioli.

I nati nel 1883 furono 464, oltre 88 esposti.

I morti furono 282, mentre furono 316 nel 1882.

I matrimoni furono 103. Undici di meno dell'anno precedente. Diminuirono gli analfabeti, poichè 83 furono i maschi che firmarono l'atto di matrimonio, e 73 le femmine, per cui si ha l'80 per cento per i maschi, ed il 70 per le femmine.

Il raccolto dell'uva fu più abbondante che nel 1882, ed il prezzo ne fu anche superiore.

La quantità portata al peso pubblico fu di miriagrammi 751,000. Quantità approssimativa ritirata direttamente dai privati 120,000. Totale 871,000 mentre nel 1882 fu solo di 800000.

Il mercato dei bozzoli fu piuttosto scadente.

Per la fiera di S. Catterina vennero aperti al pubblico i portici delle Nuove Terme, ed il palazzo annesso sarà presto condotto a termine. Nel mese corrente si inaugurò la corte d'assise, ma delle spese incontrate per tali opere farà la esposizione più tardi. In complesso però sarà una maggior sortita di lire 107,000.

Ad altri lavori bisogna poi dirigere la nostra

attenzione, alla strada di Lussito, di cui si occuperà il Consiglio in questa stessa seduta, ed alla ferrovia Genova-Acqui-Asti, su cui fra breve dovrà pronunziarsi il comune per il concorso da prestarsi. Fa gli elogi di Giambastiani e degli altri ingegneri che attesero ai relativi studi. Presto il progetto ultimato sarà presentato al consiglio superiore dei lavori pubblici e poi verrà portato in Parlamento. Esprime ringraziamenti a Baccarini ed al suo successore.

Il Sindaco non intende fare la storia di questi studii e tanto meno parlare dei desideri delle varie popolazioni, però accenna ai tre tracciati che sono ancora allo stato di studio, cioè quello di Cremolino, quello di Mombercelli e quello infine che ha tanta importanza per noi, quello del Cervino. Confida negli egregi uomini incaricati di tali studi che egli afferma, e sono all'altezza della loro missione.

Riservandosi quindi a tempo opportuno di sottoporre al Consiglio la deliberazione del concorso, crede di dover fin d'ora comunicare che converrà fare i passi necessari affinché il ponte di Barbato possa essere costruito a doppio uso.

Parla poi del presidio, e dice che, per quanto non si sia riuscito ad avere un reggimento, egli crede di aver fatto tutto il suo dovere. Il ministro della guerra su questo affare tenne tale condotta da autorizzarlo a dire: *e il modo ancor m'offende*. Coloro che inneggiano solo al Dio Successo non gli perdoneranno di non aver potuto riuscire ma egli ha fatto tutto quanto ha potuto. Avvertito

residenza di un funzionario che aveva il titolo di Tenente Correggidore di Biscaglia, ed era capitale delle *Incartazioni*.

— Siamo già, disse il curato, all'epoca della semina del granturco e non avete ancora smossa una zolla di terreno. Come mai tuo fratello lascia così derelitta la terra?

— Ah signor Don Josè, io non so a che cosa attribuire questo. Due o tre volte siamo stati citati Battista ed io per attestare nel processo che si sta facendo al carbonaio stato arrestato in seguito al furto commesso nella vostra casa, e dopo, il Tenente non si è più ricordato di noi! Ciò non ostante, mio fratello va quasi tutti i giorni ad Avellaneda. È un po' di tempo che tutto quanto accade qui è un impenetrabile mistero, e temo che questo mistero abbia relazione colla morte de' miei genitori.... Poveri miei genitori!

Giovanna si pose a piangere a calde lagrime.
— Via, Giovanna, perchè queste lagrime? disse il curato. La rassegnazione è uno dei principali doveri del cristiano. La vita de' tuoi genitori era di Dio e Dio ne ha disposto. Dobbiamo noi lagnarsi di quanto fa Dio? Spiegane, se puoi, che mistero vedi nella morte dei tuoi genitori.

— Erano alcuni mesi che mio fratello si chiudeva nella sua camera con un uomo dalla figura sospetta

privatamente nel giorno stesso in cui si trattò questo affare in Consiglio, che il ministro aveva cambiato d'avviso, voleva sospendere ogni deliberazione, ma il ministro della guerra volle trattare *quand même*.

Finisce ringraziando Giunta e Consiglio per l'appoggio costantemente datogli, ed è ben lieto di constatare che mediante l'accordo che sempre durò inalterato, le sorti del comune poterono svolgersi tanto felicemente da permettere che la nostra finanza possa aver entrate, che nel 1883 ascessero a L. 240,000, mentre nel 1858, anno in cui egli fece la sua prima relazione, toccarono appena le L. 70,000.

E qui ha termine questa bellissima relazione, la cui lettura durò per più di un'ora, senza che mai l'attenzione dei consiglieri venisse meno, tanta è la chiarezza delle idee ivi consegnate, e tanta è la soddisfazione che si prova nel vedere così prospere le sorti del paese, così ben diretta e governata la finanza del comune, e nel prendere atto degli splendidi risultati ottenuti durante l'amministrazione di chi fu sempre guidato da caldo e costante amore verso il loco natio.

Dietro proposta di Bonelli il Consiglio approva che la relazione del Sindaco venga data alle stampe.

Lascito Blesi — Il conte Blesi, con suo testamento, disponeva che tolti alcuni legati, il rimanente delle sue sostanze dovesse andare a costituire un'opera pia che funzionasse da Monte di Pietà ipotecario. Il Sindaco propone che il co-

che veniva in casa nostra la notte. Tali visite non meravigliavano meno i miei genitori che me. Una notte che mio padre si era già messo a letto, lo vidi alzarsi e avvicinarsi in punta di piedi alla porta della camera in cui mio fratello si era rinchiuso, come altre volte con quello sconosciuto. Tornò a letto e un momento dopo udii singhiozzare mio padre e mia madre. L'indomani i miei genitori si alzarono così sfatti come se uscissero da una grave malattia, e da quel giorno la loro salute si alterò in tal guisa che mia madre morì in capo a tre mesi e mio padre la seguì nella tomba un mese dopo.

— È una cosa molto strana, codesta! esclamano Don Josè e Matteo.

— Zio, soggiunse quest'ultimo, mi balena alla mente un orribile sospetto....

— Matteo, non sospettiamo male di alcuno. Ciò che tu sospetti, sarebbe il colmo dell'iniquità e della ingratitude.

Giovanna non comprese il significato di queste parole.

— E, domandò Matteo, come ti tratta ora tuo fratello?

— Non mi sorride mai, non mi rivolge mai una parola affettuosa, e qualche volta mi batte.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

Instò presso i nuovi venuti perchè entrassero in casa; ma essi preferirono sedersi presso alla porta sopra un sedile di pietra giacchè erano troppo stanchi per poter salire la scala. D'altra parte da quel luogo si godeva una magnifica vista, poichè si scopriva tutta la valle ed i monti posti al di là del Cadagua e la torre della Jara che si innalzava come un nero spettro.

— E Battista? domandò Don Josè.

— È andato ad Avellaneda, rispose Giovanna.

Bisogna sapere che nell'epoca in cui accaddero i fatti che sto narrando, Avellaneda, villaggio del Consiglio di Sopena, limitrofo a Guenes era la